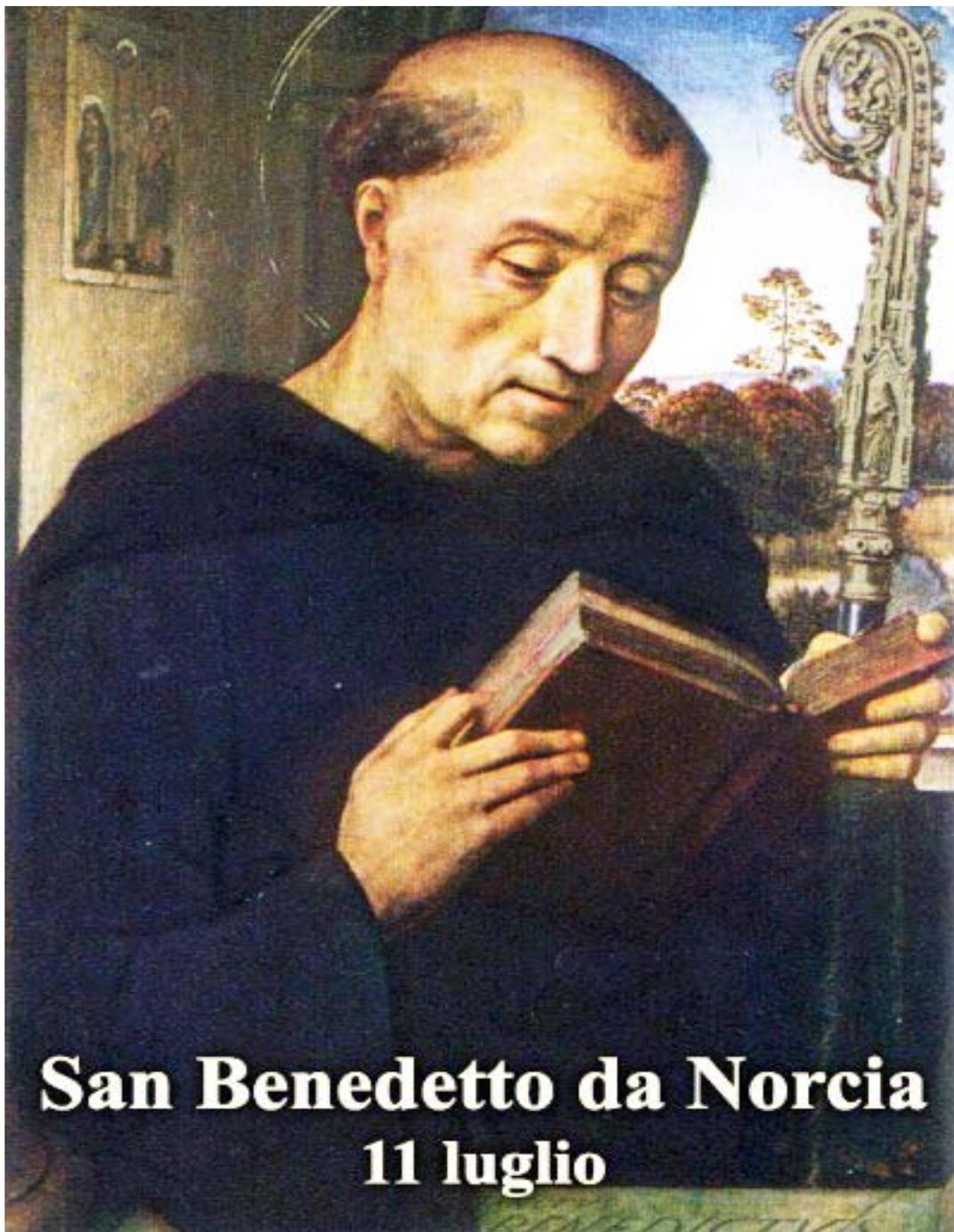


# INCONTRO



**San Benedetto da Norcia**  
**11 luglio**

**Parrocchia S. Maria Immacolata – Motte di Luino**

Via delle Motte, 21 – 21016 – Luino (Va) – tel. 0332 530306

Sito web: <http://parrocchia-motte-in-luino.webnode.it/>

email: [parrocchia.motte@alice.it](mailto:parrocchia.motte@alice.it)

# Esperienza in ospedale

## Molto bella e gratificante la vicinanza di fedeli, amici e sacerdoti



É stata un'esperienza bella e costruttiva per me e spero anche per la nostra parrocchia, che ha visto continuare momenti di preghiera sia alla domenica, con la presenza di preti di Luino, il prevosto don Sergio e don Giorgio Marelli, che ringrazio di cuore, sia con la collaborazione dei ministri straordinari dell'Eucaristia, Alice e Cesare che ringrazio moltissimo, con la celebrazione della Parola di Dio e il Santo Rosario e a chi vi ha partecipato.

É stato di vivo conforto nel vedere che un po' di parrocchiani hanno capito che la preghiera non deve mai cessare anche se il prete non c'è, e poi che pregavamo insieme anche se lontani.

Per me personalmente è stato un tempo di crescita umana e cristiana di accoglienza, di aiuto, di vicinanza e fraternità sia con i dottori, dal Primario Prof. Berti e la sua equipe, di infermieri/e, della cara suor Anna

Grazia ultra ottantenne che mi portava tutti i giorni la S. Comunione e al termine ha voluto confessarsi ricevendo la mia benedizione mentre io chiedevo sempre la sua.

La condivisione della stanza in tempi successivi con tre compagni di sofferenza di cui uno in particolare mi ha richiamato il mio predecessore don Francesco Turconi per la fisionomia e la voce imperiosa.

Ringrazio la dottoressa Rossana che mi ha aiutato in tutto, i miei parenti di Busto Arsizio e Rescaldina, i parrocchiani di Cajello e delle Motte che sono venuti a trovarmi o che mi hanno inviato frequenti messaggi o telefonate, i sacerdoti che mi hanno visitato o mi sono stati vicini.

Insomma non mi sono mai sentito solo e diversi amici di stanza e infermieri hanno promesso di venire a trovarmi.

E infine i primi giorni di riposo a casa che hanno coinciso con le dirette da Roma con il Santo Padre per il Giubileo dei sacerdoti.

Di questo ringrazio tutti di cuore e particolarmente il Signore e la Santa Vergine Maria Madre del Conforto e della Speranza.

*don Ilario*

**giornalino N. 211 luglio/agosto 2016  
stampato in proprio per uso parrocchiale**

# S. Benedetto da Norcia

S. Benedetto, padre del monachismo d'Occidente, restauratore dello spirito cristiano dei suoi tempi, nacque a Norcia, nell'Umbria, dalla nobile famiglia Anicia nel 480. Inviato a Roma per addottorarsi nelle discipline liberali, tosto si ritirò dal mondo. Prese dimora nello speco di Subiaco ove rimase per tre anni nascosto e ignoto a tutti, conducendo vita penitente e angelica. Essendosi sparsa la fama della sua santità, alcuni monaci si posero sotto la sua guida sapiente ed illuminata. Ma la sua condotta era un continuo rimprovero e uno stridente contrasto con la loro vita rilassata. Non volendo essi sottomettersi ai suoi richiami, tentarono di avvelenarlo: però, fatto egli, come era suo costume, il segno della croce, il bicchiere che gli veniva presentato si spezzò.

Allora il nostro Santo si ritirò nuovamente nella solitudine, e accorrendo a lui gran numero di discepoli, dovette costruire dodici monasteri. Si trasferì poi a Montecassino, ove, abbattuta la statua di Apollo, fondò quel celebre monastero, meraviglia di bellezza e di arte, da cui partirono i primi apostoli benedettini. Qui creò la sua nota regola nella quale si organizzava nei minimi particolari la vita dei monaci all'interno di una "corale", questa filosofia dava nuova ed autorevole sistemazione alla complessa, ma spesso vaga e imprecisa, precettistica monastica precedente. I concetti principali erano due *stabilitas loci* (l'obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero) e la *conversatio* (la buona condotta morale, la pietà reciproca e l'obbedienza all'abate), il "padre amoroso" (il nome deriva proprio dal siriano abba, "padre") mai chiamato superiore, e cardine di una famiglia ben ordinata che scandisce il tempo nelle varie occupazioni della giornata durante la quale la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto *ora et labora* ("prega e lavora").



S. Benedetto fu dotato da Dio del dono della profezia: predisse, tra l'altro le gesta e il tempo della morte a Totila, re dei Goti. Pochi mesi prima predisse la propria morte: sei giorni innanzi si fece aprire il sepolcro; il sesto giorno, portatosi in chiesa a ricevervi l'eucarestia, spirò tra le braccia dei suoi monaci. La sua anima fu vista salire al cielo su un fulgore di luci mentre un uomo diceva: «Questa è la via per cui Benedetto ascende al cielo». Aveva oltre sessanta anni.

«S. Benedetto, scrive D. Guéranger, è il padre dell'Europa perché egli per mezzo dei suoi figli numerosi come le stelle del cielo e l'arena del mare, ha rialzato gli avanzi della società romana, schiacciata sotto l'invasione dei barbari; ha presieduto allo stabilimento del diritto pubblico e privato delle nazioni, ha portato il Vangelo e la civiltà nell'Inghilterra, nella Germania, tra i popoli del Nord e perfino tra gli Slavi; ha distrutto la schiavitù, insegnata l'agricoltura e salvato infine il deposito delle lettere e delle arti dal naufragio che sembrava inghiottirle senza alcuna speranza di salvezza».

Tanto fu grande il suo spirito di mortificazione ed estrema e delicata la sua purezza, che non esitò a ravigliarsi tra le spine per vincere una violenta tentazione.

Grandissima fu la sua prudenza di legislatore e di direttore di anime: egli è uno dei quattro grandi patriarchi d'Occidente e le sue regole sono tutt'ora adottate e seguite da molte famiglie religiose.

# UNIONI CIVILI

## «No alla confusione fra la famiglia voluta da Dio e le altre unioni»

«Non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». A poco più di una settimana dal Family Day, in programma per il 30 gennaio, arriva la presa di posizione di Papa Francesco sulla famiglia e le sue implicazioni sociali e politiche. Francesco lo ha fatto durante la tradizionale udienza al Tribunale della Rota Romana, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. «Nel percorso sinodale sul tema della famiglia, che il Signore ci ha concesso di realizzare nei due anni scorsi, abbiamo potuto compiere, in spirito e stile di effettiva collegialità, un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha - tra l'altro - indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione», avverte il Papa.



## «Chiesa e famiglia unite nel “sogno di Dio”»

«La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo - sottolinea il Pontefice - appartiene al “sogno” di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità». E ha spiegato il suo pensiero: «Dio ha voluto rendere partecipi gli sposi del suo amore: dell'amore personale che ha per ciascuno di essi e per cui li chiama ad aiutarsi e a donarsi vicendevolmente per raggiungere la pienezza della loro vita personale; e dell'amore che porta all'umanità e a tutti i

suoi figli, e per cui desidera moltiplicare i figli degli uomini per renderli partecipi della sua vita e della sua felicità eterna». Secondo Francesco, «la famiglia e la Chiesa, su piani diversi, concorrono ad accompagnare l'essere umano verso il fine della sua esistenza. E lo fanno certamente con gli insegnamenti che trasmettono, ma anche con la loro stessa natura di comunità di amore e di vita. Se la famiglia si può ben definire “chiesa domestica”, alla Chiesa si applica giustamente il titolo di famiglia di Dio. Dunque lo spirito familiare è una carta costituzionale per la Chiesa: così il cristianesimo deve apparire, e così deve essere». Il ministero del Tribunale Apostolico della Rota Romana, ricorda il Papa, «è da sempre ausilio al Successore di Pietro, affinché la Chiesa, inscindibilmente connessa con la famiglia, continui a proclamare il disegno di Dio Creatore e Redentore sulla sacralità e bellezza dell'istituto familiare. Una missione sempre attuale, ma che acquista particolare rilevanza nel nostro tempo».

## «Per chi vive nell'errore»

Ma la Chiesa non abbandona chi vive «nell'errore», spiega ancora il Papa: «Quanti, per libera scelta o per infelici circostanze della vita, vivono in uno stato oggettivo di errore, continuano ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e perciò della Chiesa stessa. Nel percorso sinodale sul tema della famiglia, che il Signore ci ha concesso di realizzare nei due anni scorsi, abbiamo potuto compiere, in spirito e stile di effettiva collegialità, un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha - tra l'altro - indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione. Con questo stesso atteggiamento spirituale e pastorale, la vostra attività, - esorta il Papa - sia nel giudicare sia nel contribuire alla formazione permanente, assiste e promuove l'opus veritatis».

## «Il matrimonio non è un ideale per pochi»

Francesco ci tiene comunque a ribadire che «il matrimonio non è un ideale per pochi, nonostante i moderni modelli centrati sull'effimero e sul transitorio, ma una realtà che, nella grazia di Cristo, può essere vissuta da tutti i fedeli battezzati». Per questo i giudici rotali devono «valutare molto attentamente gli errori che riguardano la sacramentalità del matrimonio». «La Chiesa - ha ricordato ancora Papa Francesco - con rinnovato senso di responsabilità continua a proporre il matrimonio, nei suoi elementi essenziali - prole, beni dei coniugi, unità, indissolubilità, sacramentalità - non come un ideale per pochi ma come una realtà che, nella grazia di Cristo, può essere vissuta da tutti i fedeli battezzati. E perciò, a maggior ragione, l'urgenza pastorale, che coinvolge tutte le strutture della Chiesa, spinge a convergere verso un comune intento ordinato alla preparazione adeguata al matrimonio, in una sorta di nuovo catecumenato, tanto auspicato da alcuni Padri Sinodali».

### Matrimonio e fede

«Le mancanze della formazione nella fede e anche l'errore circa l'unità, l'indissolubilità e la dignità sacramentale del matrimonio viciano il consenso matrimoniale soltanto se determinano la volontà». Lo ha precisato Papa Francesco nel discorso alla Rota Romana, aggiungendo: «Proprio perché è madre e maestra, la Chiesa sa che, tra i cristiani, alcuni hanno una fede forte, formata dalla carità, rafforzata dalla buona catechesi e nutrita dalla preghiera e dalla vita sacramentale, mentre altri



hanno una fede debole, trascurata, non formata, poco educata, o dimenticata. Ma va ribadito con chiarezza che la qualità della fede non è condizione essenziale del consenso matrimoniale, che, secondo la dottrina di sempre, può essere minato solo a livello naturale»

---

## PREGHIERA DI UNA MADRE

Madre di Gesù e Madre mia Maria.

Volgi il tuo sguardo di misericordia e amore su di me.

A te affido i miei figli. Insegnami a guidarli come guidasti il tuo Figlio Gesù.

Con mano sicura che conduce a Dio, rendimi tenera senza debolezza, forte senza durezza, paziente senza stancarmi mai.

Insegnami ad accettare e capire la loro vocazione, guida i miei gesti, ispira le mie parole perché nulla in me li ostacoli nella strada in cui li hai chiamati.

Non ti chiedo di allontanare da loro le difficoltà ma fa che essi trovino in te la forza di superarle.

Non ti chiedo di allontanare da loro i pericoli ma fa che li sappiano affrontare con coraggio e bontà.

Non ti chiedo di evitarli le delusioni della vita ma di conservare in loro la forza della speranza e della fede: con esse vivranno nella tua pace e potranno rendere il mondo migliore!

Fammi attenta ai loro bisogni, rispettosa dei loro sentimenti e capace di sostenerli nel dubbio e nella prova.

Sii tu o Madre mia ogni giorno di conforto e aiuto di questo cammino.

# Incontro in Parrocchia

É stato davvero un venerdì speciale quello che abbiamo vissuto il 6 maggio con i nostri coetanei/amici del decanato di Luino.

Eravamo in 40 ragazzi di 2ª media e ci siamo incontrati nella nostra parrocchia per il gesto della "iscrizione" alla Professione di Fede.



Abbiamo fatto un'attività molto bella, quella di lasciare le nostre impronte su di un telo. Le impronte rappresentano l'inizio del nostro cammino che culminerà l'anno prossimo a Roma

Durante l'incontro abbiamo riflettuto sul significato a cosa serve il cammino di fede intrapreso e perché lo si fa.

Domenica, durante la celebrazione del Gesto, abbiamo ricevuto un moschettone affinché Cristo ci leghi in cordata e insieme ci guidi a comprendere quanto è bello

vivere con Lui.

E' STATA UNA GIORNATA INDIMENTICABILE !!!!!

I RAGAZZI PRE-ADOLESCENTI DI 2ª MEDIA

---

## La vera amicizia

Una storia deamicisiana, dove alla fine, dopo molte disavventure, il bene, l'amicizia vera e la solidarietà trionfano. Lo scenario ha i colori rossoneri del Milan, con due bandiere di questa maglia: una dell'altro ieri, Mario Angelo Anquilletti, per tutti *Anguilla*; l'altra più recente, Roberto Donadoni, ora allenatore di un Bologna che con lui è tornato a vincere.

Entrambi icone di lontane stagioni di successi. Basterà dire che Anquilletti disputò 278 partite senza una sola espulsione e che Donadoni è stato premiato come miglior allenatore proprio l'anno scorso. Il terzino del Milan, che ottenne i trionfi più prestigiosi, non ebbe fortuna negli affari: era troppo buono e ne approfittarono in molti, tanto da rischiare di perdere perfino la casa per eccesso di candore.



Nonostante le disavventure subite, sempre a testa alta, come quando affrontava gli avversari, reagiva alla malasorte. Non si perdeva d'animo, ricominciava. Ma se sorrideva agli amici, Anquilletti si rodeva dentro e soffriva. Il 9 gennaio del 2015 se n'è andato, lasciando dolore e rammarico in chi aveva conosciuto e apprezzato la sua dirittura morale e umana. La famiglia s'è ritrovata sul lastrico e con la casa che stava per essere messa all'asta. A scongiurare quest'ulteriore sfregio ha provveduto Roberto Donadoni che ha messo a disposizione i 50 mila euro necessari per rifondere il debito ed evitare l'asta. Nessuno, di chi può, s'era mosso per aiutare l'amico di ieri. Ci ha pensato con lo stile di sobrietà e di umiltà che lo rendono raro, Donadoni, il "brasiliano" che ha onorato l'uomo e i meriti del glorioso terzino. Nessuno l'avrebbe saputo se il figlio di Anquilletti, William, riconoscente, non avesse svelato questo gesto che ci rende ancor più grande Donadoni.



## **Associazione Difendere la vita con Maria**

Associazione di volontariato ONLUS n. 403/2011

Riconosciuta dal Vescovo di Novara con lettera 3 marzo 2004

### **COMMISSIONE LOCALE LUINO**

#### **Il Nido dei Gigli**

Via Delle Motte, 5 – 21016 Luino (VA)

Tel. 349/7057655

Email : [info@ilnidodeigigli.it](mailto:info@ilnidodeigigli.it) / [www.advm.org](http://www.advm.org)

**L'Associazione Difendere la Vita con Maria (ADVM)** è un'associazione cattolica di fedeli, onlus di diritto, che nasce per rispondere al duplice appello di san Giovanni Paolo II contenuto nell'enciclica "Evangelium Vitae": la mobilitazione delle coscienze e una grande preghiera universale a favore della vita. Si rivolge quindi a tutti coloro che si sentono interiormente chiamati a promuovere e difendere il valore e l'invulnerabilità della vita umana, principalmente alla comunità cristiana e agli uomini di buona volontà, in collaborazione, là dove possibile, con le istituzioni e le aggregazioni affini.



L'Associazione è intesa a promuovere, attraverso le indicazioni del Magistero, una mentalità a favore della vita. Ciò avviene attraverso iniziative mirate: incontri a livello locale, produzione di sussidi e strumenti appositi, iniziative in collaborazione con altre istituzioni che promuovono le stesse finalità. Su questo versante, l'associazione si è particolarmente interessata allo statuto dell'embrione umano sotto il profilo antropologico, filosofico, biologico, giuridico, teologico e si impegna a diffondere l'onore e la pietà nei riguardi delle spoglie dei bambini non nati.

Sul nostro territorio è stata stipulata una convenzione con il vicino ospedale di Cittiglio (VA) per il seppellimento dei piccoli, che ad oggi viene seguito dalla Commissione Locale ADVM di Luino "IL NIDO DEI GIGLI". Tale Commissione Locale *organizza* regolarmente riunioni di preghiera e celebrazioni di S. Messe per la Vita; *incontra* genitori che soffrono il dolore della perdita di un bambino nelle diverse fasi della gravidanza o per interruzioni volontarie, *accompagnando* mediante l'ascolto empatico e la preghiera; *evangelizza* attraverso incontri con bambini e ragazzi, avviandoli ad una adeguata consapevolezza del valore sacro ed inviolabile della Vita umana. Si impegna inoltre a *pubblicizzare* sul territorio il progetto "**Fede e Terapia**", con la distribuzione di volantini che riportano il numero verde nazionale **800 969 878**: un servizio attivo 24h su 24, gestito da un'equipe di volontari formati per l'ascolto di uomini e donne che hanno fatto esperienza dell'aborto e che necessitano di un percorso di guarigione o semplicemente di parlarne con qualcuno che ascolti la loro storia, accogliendola senza giudizio. Accanto al gruppo di volontari lavora una rete nazionale di professionisti, fatta di sacerdoti, psicologi, psicoterapeuti e ginecologi, per stare accanto a chi ha vissuto il dramma dell'aborto e necessita di elaborarlo.

Per chi volesse associarsi a **Difendere la Vita con Maria**, l'iscrizione annuale richiede un contributo di 16 €, da versare direttamente alla sede centrale o attraverso la Commissione Locale; tale cifra si è rivelata essere il costo necessario ad assicurare ad un bambino non nato il degno seppellimento.

*"Siamo consapevoli che la vita umana è messa rischiosamente in pericolo attraverso molte strategie e attività: in particolare, nella società odierna si attenta alla vita della creatura più debole e bisognosa di cure, il bambino dall'atto del concepimento alla nascita. Dunque il nostro impegno apostolico è quello di lavorare capillarmente perché la cultura della vita cresca sempre di più e si faccia ogni sforzo per difendere l'uomo lungo tutto l'arco della sua esistenza, a partire dal concepimento fino alla morte naturale."*

# Santuario della Madonna di Pietralba

Intorno al 1547 la Vergine apparve a Leonardo Weißensteiner (Weissensteiner), un pio e retto contadino del luogo titolare di un maso, un grande podere detto *Weissenstein*, in località Nova Ponente, nel pianoro di Pietralba. In questa vasta e silenziosa solitudine, viveva tranquillamente con la sua famiglia, conducendo vita virtuosa, pur essendo tanto provato dal dolore. Infatti qualche tempo prima della visione la salute mentale di Leonardo vacillò, ed egli fu internato in manicomio. Qui Leonardo aveva spesso dei lucidi intervalli che rendevano più amara la situazione; ma egli si consolava nella fede. In uno di questi intervalli gli apparve Maria per consolarlo e per chiedergli la costruzione di una cappella, appena fosse stato restituito alla libertà.

In uno degli eccessi di furore, che si alternavano ai momenti di calma, riuscì a liberarsi dalle catene e a fuggire nel bosco attiguo, ove cadde in un burrone della Vallarsa senza farsi male, ma recuperando all'istante la più completa sanità. Mentre stava pensando a come uscire dal profondo burrone, Maria gli apparve nuovamente per confortarlo e per ricordargli l'ingiunzione di edificare la cappella, assicurando che alla fine del nono giorno i suoi parenti, che lo stavano già cercando, lo avrebbero ritrovato. La Madonna aggiunse che non doveva stare in pensiero per la sua vita, perché nel frattempo non gli sarebbe mancato il necessario nutrimento né la protezione dalle belve della foresta.

Ritrovato effettivamente il nono giorno, Leonardo se ne tornò a casa, dedicandosi ai suoi lavori. Egli, però, dimenticò ben presto la promessa e fu assalito nuovamente dal terribile male con maggiore violenza. Da quel momento, di notte fu vista una luce, sempre nello stesso luogo, e nessuno sapeva rendersene ragione. Leonardo ricordò tutto, riacquistando ancora la salute, e così si mise subito al lavoro. Scavando le fondamenta, trovò una statuetta della Madonna raffigurante la "Pietà": pensò fosse un segno del Cielo e, terminata la Cappella, ve la collocò perché fosse venerata. E fu veramente un segno celeste: la Vergine volle manifestare la grande misericordia del suo Cuore addolorato e moltiplicò le sue grazie. Si era nel 1553.



Diffusasi la notizia di questi fatti miracolosi, molti devoti, o semplicemente curiosi, accorsero a prostrarsi davanti a questa statuetta della Vergine Addolorata, che continuò a concedere i suoi favori. Leonardo, intanto, affidata la cura dei suoi poderi ai figli, si occupò unicamente del decoro della Cappella consacrando alla Vergine come eremita e fedele custode della Cappella finché, ricco di meriti, morì nel 1571 e da allora riposa nel camposanto di Monte San Pietro. Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa, edificata nel 1650, e nel 1718 i Servi di Maria, che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero. Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.



Le autorità ecclesiastiche, con a capo il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, esaminati i fatti in lunghe e serie indagini (1629-1658), confermarono e documentarono la miracolosa origine del santuario. L'affluenza dei pellegrini fu tale che già nel 1561 fu costruita, accanto alla cappella di Leonardo, un'altra cappella più ampia, la quale nel 1638 cedette il

posto alla chiesa ora esistente, terminata nel 1654 e consacrata il 1° giugno 1673 dal principe vescovo Sigismondo Alfonso di Thun. Dal 1651 il santuario fu affidato ad un sacerdote stabile, il

quale doveva celebrare la S. Messa, confessare, ma anche curare le vie d'accesso al santuario, il ristoro dei pellegrini e l'ordine morale. Ma il crescente affluire dei fedeli rese insufficiente l'opera di un solo sacerdote, per cui si decise di affidare la custodia del santuario ad una comunità religiosa; la scelta cadde sull'Ordine dei Servi di Maria, per la loro particolare finalità di propagare la devozione ai dolori della Vergine.

Superate alcune difficoltà, il 21 novembre 1718 i primi quattro religiosi Servi di Maria fecero solenne ingresso nel santuario con l'approvazione del Capitolo della cattedrale di Trento, di papa Clemente XI e dell'imperatore d'Austria Carlo VI, il quale desiderava *"che tutti i suoi sudditi venerassero in modo speciale la Vergine taumaturga di Pietralba"*.

Tra i visitatori illustri del santuario vi furono anche l'imperatore d'Austria **Carlo VI**, che arrivò persino a sollecitare i suoi sudditi ad onorare la Madonna di Pietralba/Weissenstein, e, in un periodo più recente, **Albino Luciani** che a quei tempi era ancora vescovo di Vittorio Veneto e solo in seguito sarebbe divenuto papa Giovanni Paolo I. Papa Luciani era solito da cardinale trascorrere qui le vacanze estive e Papa Giovanni Paolo II fece visita alla Madonna di Pietralba il 17 luglio 1988.

Percorrendo un sentiero nel bosco, per circa 20 minuti verso est, si può salire all'eremo di Leonardo, suggestivo luogo dove la Vergine apparve al Weißensteiner e da dove si gode il panorama verso alcune cime delle Dolomiti: il Catinaccio, la Marmolada e il Latemar.

L'attuale basilica in stile barocco venne completata nel 1654. Essa comprende la venerata statua della Madonna Addolorata che tiene sulle ginocchia il Figlio depresso dalla croce, la cappella originaria eretta da Leonardo, l'altare di maggiore ricoperto di foglie d'oro e d'argento, gli splendidi affreschi della volta di Adam M $\ddot{u}$ lk, gli altari laterali del Pu $\beta$ jäger e altre opere di A. Silber e di F. Haider. Alla chiesa si accede da un corridoio dove sono conservato centinaia di ex voto.



A fianco della chiesa si trova la cappella di S. Pellegrino Laziosi, invocato specialmente per guarire i tumori. Il santuario acquistò l'aspetto attuale tra il 1719 e il 1722, quando Johann Martin Gump, architetto di corte a Innsbruck, e Agostino Maria Abfalterer, anche lui architetto, progettarono nuovi interventi. Altri interventi poi ebbero luogo nel 1753. Fu allora che Giuseppe Dellai diede alla chiesa il suo aspetto barocco. Nonostante questi nuovi lavori, e nonostante il numero sempre

maggiore di pellegrini e visitatori, nel 1787, per volere dell'imperatore d'Austria Giuseppe II, il santuario ed il convento furono chiusi e ogni servizio religioso venne vietato. Tutti i beni che si trovavano a Pietralba furono confiscati dal governo a favore del fondo per il culto e tutto fu messo all'asta, compresa la **statuetta della Pietà**, che lo stesso Leonardo Weissensteiner aveva collocato nella cappella originaria. Le tre torri della chiesa furono abbattute, e la stessa sorte colpì gli eremi costruiti nel corso del secolo nelle vicinanze del santuario. Fortunatamente l'acquirente Johann Gugler di Bolzano risparmiò dalla distruzione la chiesa e il convento.

La soppressione comportò anche la dispersione degli ex voto. La rinascita di tutto il complesso iniziò nel 1800, arrivando al culmine il 24 agosto 1885 quando, alla presenza di 130 sacerdoti e 15 mila fedeli, il principe vescovo di Trento Giovanni Giacomo della Bona presiedette il rito della "incoronazione" della Pietà, la statua considerata taumaturgica che il contadino Leonardo aveva voluto porre nella sua cappella. A tutto questo fece seguito anche la ricostruzione della raccolta degli ex-voto.

Oggi se ne contano più di 4000 a testimonianza delle numerose grazie ricevute dalla Madonna di Pietralba.

# Gruppo preadolescenti 2016

Bellissima l'esperienza del nostro gruppo di preadolescenti!

Dopo un cammino di catechesi che, dalla terza elementare, ci ha portati fino alla seconda media con la S. Cresima, diversi dei nostri ragazzi decidono di continuare l'esperienza, incoraggiati dagli educatori, anche se un po' dubbiosi riguardo questa strana proposta in parrocchia, con alcuni ragazzi di Dumenza.



Quest'anno abbiamo scelto di unirici al gruppo decanale, formato dai ragazzi di tutte le parrocchie. Molti fra loro si conoscevano già perché frequentavano la stessa scuola o lo stesso gruppo sportivo, altri erano perfetti sconosciuti. La meraviglia che ne è scaturita da questo allegro e scatenato gruppetto, è emersa piano piano, incontro dopo incontro.

I temi importanti che sono stati affrontati, i momenti di gioco, i film visti e commentati insieme, la cena condivisa, ci hanno portati a creare un bellissimo legame, che ha trasformato gli incontri in qualche cosa di molto prezioso per tutti, tanto che gli stessi ragazzi hanno riconosciuto di aspettare con piacere il nostro appuntamento. Indimenticabile è stata l'esperienza di Roma.

Una trentina di ragazzi con don "Max", responsabile della pastorale giovanile del decanato, e i loro educatori, hanno vissuto l'esperienza del giubileo sulla tomba di S. Pietro vicini a Papa Francesco, che ha avuto bellissime parole per tutti, ha attraversato due volte la folla immensa di ragazzi come a volersi dimostrare ancora

più vicino a loro: molto bello per tutti ricordarsi o scoprire di non essere soli ma di appartenere ad una Chiesa senza confini, formata da gente come noi, ragazzi o adulti che vivono la nostra stessa realtà quotidiana.

Insieme abbiamo pregato, camminato, scherzato e visitato angoli belli ed interessanti della meravigliosa città di Roma ma soprattutto abbiamo sperimentato la gioia di sentirsi legati da un affetto sincero, sentire la voglia di ringraziare ciascuno per essere entrato così profondamente nella vita degli altri con rispetto, sincerità e vera amicizia. Tutto questo senza chiedere nulla ma piuttosto cercando di donare, di accogliere senza giudicare, valorizzando i talenti di ciascuno, accettando i difetti ed i limiti degli altri.

Molti si sono accorti di avere dei talenti che prima nemmeno immaginavano e sono riusciti a vedere quelli degli altri. Così abbiamo sperimentato che la fede, il credere nel Dio Amore, non è semplice sentimentalismo o astrattezza ma concreto rifiuto di ogni scelta egoistica e apertura verso gli altri.

Ci riempie di vita e di gioia sapere di avere vicino a noi persone che ci vogliono bene per quello che siamo, scoprire che è bello ricambiare e dedicare il nostro tempo agli altri, molto di più che possedere tante cose: ecco ciò che Dio vuole per noi.

È stato commovente ascoltare ciascuno dei ragazzi che, durante l'ultimo incontro hanno ringraziato gli altri per ciò che sentono di aver ricevuto, riuscendo a trasformare positivamente il proprio modo di essere.

Domenica 5 giugno, durante la S. Messa animata da una semplice e significativa cerimonia i nostri ragazzi hanno professato, davanti a tutta la comunità, la loro fede in Dio Padre.

Hanno deciso di continuare, insieme al bel gruppo che si è formato, una esperienza di gruppo adolescenti decanale.



# MAGGIO, GIUGNO E LUGLIO NELLA NOSTRA PARROCCHIA

La fine di maggio ha visto nella parrocchia l'assenza per una settimana di don Ilario per motivi di salute (cfr. a pag. 2 l'articolo al riguardo)



Nel mese di maggio abbiamo celebrato il sacramento della 1<sup>a</sup> Confessione di 6 bambini ben seguiti dalle catechiste Franca e Rosanna con il richiamo all'inizio del loro cammino di fede iniziato con il Battesimo e la presenza dei genitori.

Poi la celebrazione del sacramento della 1<sup>a</sup> S. Eucaristia con ben 18 bambini ottimamente aiutati da Antonella e Jessica.

Particolarmente significativa è stata la presenza di 2 bambine, una diversamente abile e l'altra già orfana da qualche anno del papà. È stato bello e commovente lo stringersi a loro degli

altri bambini. Ecco la vera Eucaristia che rende più uniti e aperti a Dio in Gesù e tra noi in Lui, sacramento di unità e fraternità.

In giugno la significativa professione solenne di Fede di 6 adolescenti nella nostra Comunità con il sostegno di Silvia, Isa, Elena, Concetta e del decanato, dopo essere stati a Roma dal Papa e poi al Sacro Monte di Varese.



Infine il Giubileo degli anziani con il decanato al santuario di Cannobio.



Ora ci aspetta domenica 24 luglio alle ore 11 la Festa Compatronale di S. Anna in Parrocchia con gli anniversari di matrimonio (1-5-10 e così ogni 5 anni). È necessario avvisare in parrocchia entro domenica 17 luglio. Memori delle parole del Papa: "Accompagnare, discernere, integrare". (Amoris Laetitia, la gioia del vero Amore.

AUGURI, che sia così per tutti

*don Ilario*